

MANOVRA 2019/ Il decreto fiscale esclude la beffa per le amministrazioni comunali

Stralcio ruoli senza rimborsi

Gli enti non devono restituire le spese agli agenti

DI SERGIO TROVATO
E FRANCESCO CERISANO

I comuni non devono rimborsare agli agenti della riscossione le spese sostenute per le procedure esecutive relativamente ai ruoli fino a mille euro annullati dal decreto fiscale. L'articolo 4, comma 3, del dl 119/2018, infatti, che ha disposto lo stralcio e annullato i ruoli fino a mille euro, comprensivi di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, consegnati dal 2000 al 2010, esclude l'ulteriore beffa per le amministrazioni comunali di dover rimborsare le spese esecutive, che rimangono a carico del bilancio statale.

Dunque, per i ruoli fino a 1.000 euro affidati dal 2000 al 2010, annullati dal decreto fiscale, le amministrazioni comunali non devono rimborsare agli agenti della riscossione le spese sostenute per le procedure esecutive. Le spese rimangono a carico dello Stato. Il colpo di spugna governativo, che produce effetti negativi per le casse

degli enti, almeno limita i danni. Così come è avvenuto in passato per i ruoli consegnati ai concessionari della riscossione fino al 1999, gli enti creditori devono cancellare dai loro bilanci i crediti vantati nei confronti dei cittadini inadempienti, che a vario titolo non hanno pagato imposte, tasse o altre entrate di natura patrimoniale. Gli agenti della riscossione dovranno trasmettere l'elenco dei crediti che sono stati annullati ex lege automaticamente. Le quote contenute nell'elenco vanno scaricate e eliminate dalle scritture contabili. Naturalmente, il discarico non opera per le quote inserite erroneamente nell'elenco. Non sono però dovute le spese sostenute dal concessionario per le azioni esecutive, che sono a carico del bilancio dello Stato.

Gli agenti per ottenere il rimborso sono tenuti a presentare, entro il 31 dicembre 2019, un'istanza ad hoc al Ministero dell'economia e delle finanze. La restituzione delle spese dovrà essere effettuata

in 20 rate annuali, a partire dal 30 giugno 2020.

Bisogna ricordare che ruolo annullato non vuol dire credito estinto. In realtà, si tratta di un discarico delle quote da parte del concessionario senza che l'ente creditore possa esercitare alcun controllo. La ratio dell'annullamento disposto con norma di legge è quella di sancire il discarico dei vecchi ruoli e di escludere che il concessionario sia tenuto a presentare una formale domanda d'inesigibilità. Tuttavia, teoricamente, non è detto che le amministrazioni interessate debbano rinunciare a riscuotere i crediti, anche se in assenza di idonea documentazione è difficile fornire la prova che non sia maturata medio tempore la prescrizione.

Del resto l'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 112/1999 prevede che qualora in seguito al formale discarico dei ruoli venga individuata l'esistenza di significativi elementi reddituali o patrimoniali riferibili ai debitori, l'ente creditore

può, purché non sia decorso il termine di prescrizione, decidere di riaffidare in riscossione le somme, comunicando al concessionario i nuovi beni da sottoporre a esecuzione, ovvero le azioni cautelari o esecutive da intraprendere. Questa regola consente all'amministrazione di affidare l'incarico anche ad altri soggetti, debitamente autorizzati a svolgere l'attività di recupero crediti.

L'allarme della Corte dei conti

Sullo stralcio dei ruoli fino a 1.000 euro è intervenuto anche il presidente della Corte dei conti, Angelo Buscema che, in audizione in commissione finanze del senato sul decreto fiscale, ha lanciato l'allarme per i «riflessi negativi» che la misura potrebbe avere per i bilanci dei comuni e delle regioni, «specialmente nei casi in cui gli stessi non abbiano precedentemente allocato in apposito fondo le somme relative a tali oneri».

Buscema ha comunque

evidenziato come l'art.4 del decreto «potrebbe comportare un discarico automatico di una massa di partite in buona parte già prescritte, non essendo stati posti in essere i necessari atti interruttivi». «Tale operazione, tuttavia», ha proseguito il numero uno della Corte conti, «sembra destinata a non incidere sull'efficienza dei futuri processi di gestione dei numerosi crediti di contenuta entità che ha caratterizzato la riscossione dei crediti pubblici». Sono infatti sempre più numerosi i comuni che stanno abbandonando il sistema di riscossione tramite ruoli «per adottare, in alcuni casi con buoni risultati, gli altri strumenti di riscossione coattiva offerti dall'ordinamento», ha concluso Buscema.

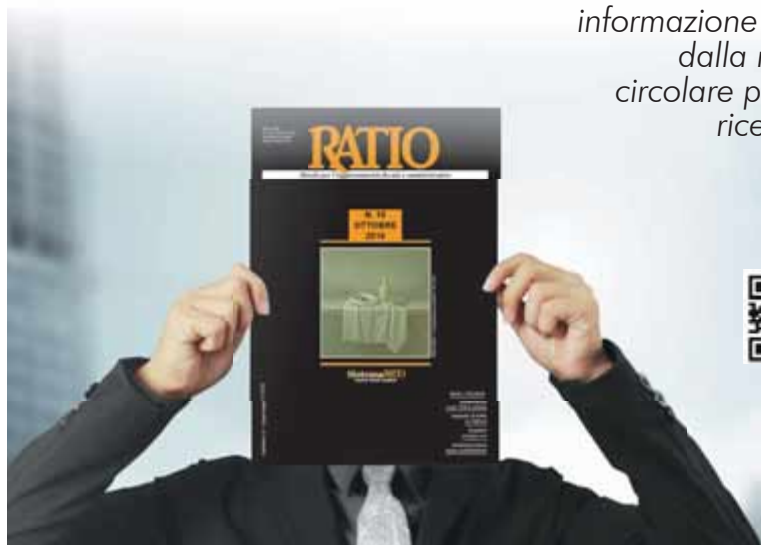


Sistema RATIO
Centro Studi Castelli Srl

Da **40 anni**, l'aggiornamento professionale al fianco dei Professionisti

Provalo gratis!

Attivazione gratuita di **3 mesi** ai principali servizi di aggiornamento del Sistema Ratio in area fiscale e amministrativa: informazione quotidiana via e-mail, approfondimenti dalla rivista mensile Ratio in versione digitale, circolare personalizzabile per i clienti dello Studio, ricerca in archivio on line, schemi operativi e pratici formulari riutilizzabili.



Compila il modulo on line:
<http://www.ratio.it/ItaliaOggi>

Segui anche le news quotidiane gratuite
su www.ratio.it/ratioquotidiano